



L'architettura civile in età moderna in Valle Antigorio: elementi datanti



Figura 1 Portale di ingresso meridionale al Castello di Crevoladossola (1419)

Oggetto di uno studio cronotipologico pubblicato nel 1980¹, l'architettura tradizionale della valle Antigorio ha subito negli ultimi anni una preoccupante diminuzione di testimonianze a causa di pesanti interventi sugli edifici eseguiti in assenza di qualunque forma di tutela. Ne consegue l'impossibilità di definire con certezza i caratteri peculiari dell'architettura tipica precedente alla seconda metà del XVII secolo, momento in cui l'antropizzazione della valle sembra aver subito un deciso incremento, di cui si conservano ancora numerose testimonianze. In valle Antigorio non risultano conservati resti di architettura civile precedenti il XVI secolo² ad eccezione dell'antico castello della famiglia Della Silva di Crevoladossola, di cui gli edifici

moderni hanno inglobato alcuni resti. Si tenga conto, tuttavia, che trattandosi di una dimora signorile potrebbe non essere esemplificativa delle tendenze architettoniche in atto nella valle nel corso del basso medioevo. Oggi sopravvivono una porta ad arco acuto (figura 1), che costituiva l'accesso meridionale al maniero, recante incisa la data 1419, ed una delle quattro torri quadrate del castello. Tracce superstiti dell'antico edificio sono anche alcune finestre archiacute, che testimoniano l'uso dell'arco acuto all'inizio del XIV secolo anche in ambito civile, dal momento che le poche testimonianze ossolane di questa formula architettonica si trovano nelle chiese.

¹ Si veda MANNONI – MANNONI 1980.

² Un caso tuttora problematico è costituito dalla torre di Cristo, Frazione di Premia, che come tutte le altre opere fortificatorie della Valle Antigorio attribuita alla committenza della famiglia De Rodis, feudataria della valle dal 1210 (cfr. CONTI 1977 p. 178, ARIOLI 1986). La datazione di questa e di altre torri ossolane, tuttavia, è ancora argomento di discussione e oscilla fra il XIII ed il XVI secolo.

Come già anticipato, uno studio di Luciana e Tiziano Mannoni pubblicato nel 1980 forniva una cronotipologia delle aperture (portali e finestre) degli edifici, ritenuti un elemento di datazione piuttosto attendibile e sicuramente più indicative delle tecniche murarie, che subiscono limitate trasformazioni nel corso dei secoli. La seriazione tipologica messa a punto dagli studiosi risulta ancora sostanzialmente attendibile e richiede solo alcune precisazioni.

Non molto diffusi risultano essere in valle Antigorio i portali di tipo A/1,

mentre sembrano essere ormai scomparsi quelli di tipo A/2 e A/3. Portali di tipo A/1, con architrave

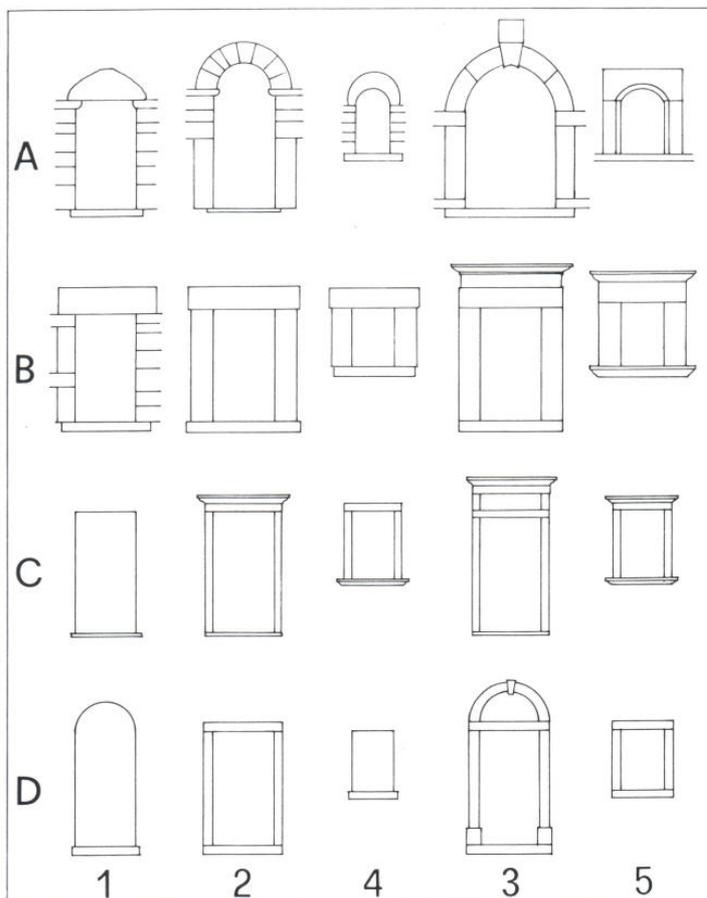


Figura 2 Schema crono-tipologico da MANNONI - MANNONI 1980. A: prima del terzo quarto del XVI secolo; B: dal secondo quarto del XVI secolo alla metà del XVII; C: dalla metà del XVII al terzo quarto del XVIII; D: dalla fine del XVIII secolo agli inizi del XX.



Figura 3 Crevoladossola, frazione Oira. Portale di tipo A/1

monolitico di forma approssimativamente triangolare sono ancora visibili sul territorio del comune di Crevoladossola; un caso in particolare (figura 3) risulta piuttosto interessante perché, oltre ad essere ben esemplificativo del tipo, presenta la caratteristica incisione di una croce a bracci uguali. Le incisioni cruciformi sugli architravi rappresentano, infatti, un fenomeno piuttosto diffuso nelle valli dell'Ossola, a cui non è tuttavia possibile attribuire, se non in casi particolari, una valenza cronologica³. Si segnala che architravi di tipo A/1 con incisioni cruciformi siano particolarmente attestati nel territorio del comune di Crevoladossola.

³ Sulle incisioni cruciformi, il loro significato e la diffusione in Ossola si veda CALDERINI – DE GIULI 1999, in particolare pp. 21 – 25.

Alla casistica compilata dai Mannoni è possibile aggiungere un tipo di portale, documentato in un solo caso, per altro piuttosto problematico, in località Campieno nel comune di Crodo (figura 4).

Si tratta di un portale con architrave a schiena d'asino, che per ora non ha trovato confronti in valle. L'edificio in cui è inserito presenta diverse manomissioni, fra cui l'inserimento, accanto al caso in esame, di un portale datato 1691 dall'incisione sull'architrave. Al piano superiore dell'edificio è, tuttavia, parzialmente visibile un



Figura 4 Crodo, località Campieno. Portale con architrave a schiena d'asino

architrave, in parte ricoperto dall'intonaco, che reca incise le cifre 15[.]. Questo dato, insieme alle caratteristiche della porzione di muratura visibile che presenta i larghi cantonali tipici degli edifici del XVI secolo, sembrano confermare l'attribuzione di questo portale a questo secolo, anche se non è possibile proporre una datazione più precisa.

A questo punto sembra opportuno accennare brevemente a due casi problematici, che non rientrano nelle tipologie presentate nello studio dei Mannoni e non offrono che pochi



Figura 6 Crodo, località Rencio Inferiore. Finestra ad arco

spunti per una loro precisa datazione. Il primo caso (figura 6), un *unicum* nel panorama architettonico antigoriano, è costituito dalla finestra ad arco di un edificio situato in località Rencio Inferiore, nel comune di Crodo. L'arco è realizzato con conci trapezoidali, alternativamente in serizzo e in marmo di Crevola; scarica su due lastre litiche, incernierate nella muratura, che poggiano sui piedritti monolitici. Come è già stato sottolineato, finestre ad arco sono testimoniate solo entro il terzo quarto del XVI secolo, ma si tratta sempre, per quanto si può oggi verificare, di archi monolitici. Una finestra con arco a conci è presente nel lato occidentale della torre di Cristo (Premia),

spunti per una loro precisa datazione. Il primo caso (figura 6), un *unicum* nel panorama architettonico antigoriano, è costituito dalla finestra ad arco di un edificio situato in località Rencio Inferiore, nel comune di Crodo. L'arco è realizzato con conci trapezoidali, alternativamente in serizzo e in marmo di Crevola; scarica su due lastre litiche, incernierate nella muratura, che poggiano sui piedritti monolitici. Come è già stato sottolineato, finestre ad arco sono testimoniate solo entro il terzo quarto del XVI secolo, ma si tratta sempre, per quanto si può oggi verificare, di archi monolitici. Una finestra con arco a conci è presente nel lato occidentale della torre di Cristo (Premia),



Figura 5 Crodo. Portale

monumento che, come si è già accennato, rimane ancora di dubbia datazione⁴. Inoltre, l'alternanza cromatica dei conci non trova confronti in valle, ad eccezione di alcune aperture superstiti del castello della famiglia della Silva a Crevoladossola, in cui si alternano conci bianchi e scuri. Non sono questi elementi sufficienti per definire un inquadramento cronologico del manufatto, inserito in un edificio che non presenta caratteristiche peculiari che ne denuncino una particolare antichità. In bibliografia, sono state segnalate due finestre affini a questa, a Montecrestese⁵, in un edificio di fase A, e Belgirate⁶.

Il secondo caso problematico che si intende proporre, anch'esso un *unicum* nella zona, è costituito da un portale ad arco di Crodo (figura 5). Il manufatto è affine ai portali di tipo A/3, datati entro il terzo quarto del XVI secolo, ma la strombatura degli stipiti ed il coronamento dell'arco con cornice sagomata aggettante non trovano confronti immediati nella zona e lasciano aperta la possibilità di una datazione diversa del portale.

Per completare l'analisi dei tipi codificati dai Mannoni, si segnala che finestre del tipo A sono documentate in due soli casi, uno a Croveo, frazione del comune di Baceno, riferibile al tipo A/1, che si differenzia da quello presentato da Mannoni per la presenza di piedritti monolitici, il secondo a Rido, frazione di Crevoladossola, riferibile al tipo A/5. Questo esempio è particolarmente interessante dal momento che la finestra appartiene ad una casa-torre non rimaneggiata che rientra nella fase A della cronotipologia del Mannoni anche per la presenza di un portale di tipo A/1, qualificandosi come uno dei fabbricati civili più antichi tuttora esistenti e meglio conservati in zona. Altri tre edifici che presentano caratteristiche del tutto simili a questa casa-torre si trovano a Trasquera, a Bugliaga (frazione di Trasquera) e a Bognanco, in località Camisanca. Gli edifici, accomunati dalla presenza di finestre di tipo A sono datati in due casi, Trasquera e Camisanca, alla seconda metà del XVI secolo (rispettivamente 1580 e 1578), posticipando di pochi anni la diffusione della finestra, fissata entro il terzo quarto del XVI secolo (cfr. figura 2). La casa-torre di Bugliaga non presenta date incise visibili esternamente ma si caratterizza per la compresenza di finestre tipo A/5 e portali di tipo B/1, compatibili con una datazione coeva alle altre due strutture.

Ben maggiore diffusione presentano i portali e le finestre di tipo B, databili tra il secondo quarto del XVI secolo e la metà del successivo. Particolarmente attestati risultano i portali di tipo B/1 e B/2, utilizzati sia in strutture abitative che in edifici rurali. Gli architravi monolitici di forma parallelepipedica sono spesso solo sommariamente squadrate, così come gli stipiti. Questi portali sono, inoltre, molto spesso presenti a coppie.

⁴ Cfr. nota 10

⁵ Cfr. MANNONI – MANNONI 1980, p. 311.

⁶ CONTI – ONETO 2002, p. 68. Gli autori non forniscono indicazioni sulla datazione della finestra.

Come già avevano rilevato i Mannoni, l'architrave monolitico di forma parallelepipedica può essere associato a piedritti semplici monolitici (tipo B/2), o a stipiti composti (tipo B/1) di cui sono state documentate essenzialmente due varianti: la prima (variante A) prevede l'alternarsi di piedritti e lastre orizzontali, che hanno essenzialmente la funzione di "legare" il portale alla muratura, alla quale altrimenti risulterebbe solo appoggiato. La seconda soluzione (variante B) prevede piedritti verticali con l'inserimento di una lastra a di un grosso concio lapideo alla sua sommità, su cui poggia l'architrave. A queste varianti non è stato possibile, per ora, attribuire una valenza cronologica e sembrano dipendere essenzialmente da scelte del committente o delle maestranze.

Associate a questi portali sono spesso finestre di tipo B/4; anche in questo caso gli stipiti e



Figura 7
Crevoladossola, località Canova. Finestra di tipo B/4

l'architrave possono essere semplicemente sbozzati, senza una squadratura di fino. Una variante piuttosto diffusa della finestra di tipo B/4 prevede che l'architrave appoggi a metà circa della larghezza degli stipiti, che presentano un notevole spessore (figura 7). Questa variante si presenta solo in edifici rurali o abitazioni modeste, dove gli elementi lapidei non presentano rifiniture e sono solo sommariamente sbozzati.



Figura 8
Crevoladossola, località Pontemaglio. Edificio rurale

Un caso particolare, che può essere ricondotto al tipo B della cronotipologia Mannoni solo con alcuni dubbi, è costituito da un noto edificio di Pontemaglio, frazione di Crevoladossola (figura 8). Il portale potrebbe rientrare nel tipo B/1, variante B, anche se la forma dell'architrave non è perfettamente parallelepipedica. Decisamente triangolari sono, invece, gli architravi delle due finestrelle del primo piano, che non

trovano confronti puntuali in valle Antigorio. In assenza di altri riscontri o di possibilità di datazioni precise dell'edificio, queste finestre possono essere considerate come una variante del tipo B/4. Non contribuisce alla datazione dell'edificio neppure l'incisione che

decora il centro dell'architrave del portale, che rappresenta due cerchi concentrici che simboleggerebbero una ruota, simbolo araldico della famiglia De Rodis⁷.

Gli edifici signorili di fase B sono caratterizzati da portali di tipo B/3 associati a finestre di tipo B/5, che presentano gli elementi lapidei sempre perfettamente squadrate. Oltre ad alcune attestazioni di singoli portali e finestre in edifici ormai rimaneggiati, sono stati



Figura 9 Baceno, frazione Croveo. Abitazione di fase B

individuati alcuni casi di abitazioni ben conservate con aperture di tipo B. Particolarmente esemplificativo risulta quello di una casa di Croveo, datata 1607 dall'incisione sull'architrave del portale (figura 9). L'edificio si innalza per tre piani fuori terra, più un sottotetto. Al piano terra, al centro della facciata si apre il portale di tipo B/3, affiancato da due finestrelle simmetriche,

prive di stipiti, che illuminavano locali di servizio. I due piani superiori presentano rispettivamente tre finestre ciascuno, perfettamente in linea con le aperture del piano terra, uguali per forma e dimensioni (la porta finestra ed il balcone del secondo piano sono con ogni probabilità inserimenti successivi). Lo stesso schema simmetrico si ripete nella facciata di una abitazione di Premia, datata 1566 da un'incisione sull'architrave. L'unica variante è costituita dalla presenza di una porta finestra al primo piano, sopra il portale, posizione che rimarrà tipica nella cultura costruttiva antigoriana.

Le finestre di tipo B/5 sono solitamente di forma rettangolare con l'asse maggiore



Figura 10 Baceno, frazione Croveo. Abitazione di fase B

verticale; anche in questo caso, tuttavia, sono possibili delle varianti, probabilmente prive di valenza cronologica perché rispondenti alle richieste della committenza più che al variare delle usanze costruttive. Si segnala il caso di alcune finestre documentate a Croveo, dove si mantiene la forma rettangolare dell'apertura, ma con l'asse maggiore orizzontale. Queste finestre, che presentano le caratteristiche formali

⁷ Per questa interpretazione si veda CALDERINI – DE GIULI 1999, p. 63

tradizionali delle aperture di tipo B/5 ma larghezza approssimativamente doppia, sono associate a finestre di tipo canonico, in un edificio datato 1564 dall'incisione sull'architrave.

Portali e finestre di tipo C sono datati dalla metà del XVII secolo al termine del successivo e, rispetto al periodo precedente, la caratteristica peculiare delle aperture consiste nell'assottigliamento degli architravi e degli stipiti. Ad un momento di transizione tra la tipologia di portale B e C si collocano due portali di Crodo, località Campieno, datati dalle incisioni sugli architravi 1662 e 1694⁸ (figura 11 e 12).



Figura 11 Crodo, località Campieno. Portale



Figura 12 Crodo, località Campieno. Portale

Tipologicamente presentano tutte le caratteristiche peculiari del portale di tipo B/3, compresa l'inserzione di un fregio inscritto tra architrave e cornice aggettante, elemento che nella seconda metà del XVII secolo tende a scomparire. Lo spessore degli stipiti, circa 15 cm, è tuttavia ormai troppo ridotto e compatibile con quella dei portali del periodo successivo. Le finestre di questi edifici, inoltre, sono perfettamente attribuibili al tipo C/4. Tra gli elementi caratteristici del periodo in esame, si nota la comparsa di una luce rettangolare sopra i portali (tipo C/3). In un primo tempo questa è sormontata da una cornice sagomata e aggettante che presto tende a scomparire. Il portale di tipo C/3 privo di cornice risulta essere il più attestato nella valle ma dal momento che dall'inizio del XVIII secolo tendono a scomparire le date incise sugli architravi, è difficile definirne cronologicamente la diffusione. L'impressione è che la sua realizzazione vada oltre il

⁸ Un altro caso assimilabile a quelli qui citati, già noto in bibliografia, è costituito dal portale di Palazzo Davia a Viceno, riguardo al quale si veda DEMATTEIS 2005, p. 79.

termine fissato dallo studio dei Mannoni (terzo quarto del XVIII secolo, cfr. figura 2) e si protragga fino alle soglie del XX secolo. In questa fase è possibile, dati i numerosi esempi ancora visibili, indicare le caratteristiche delle facciate delle abitazioni, che continuano a



Figura 13 Premia, frazione Rozzaro.
Finestra di tipo C/5 con davanzale

mantenere quei caratteri di simmetria già evidenziati dagli esempi citati di fase B. Il portale principale si apre al piano terra al centro della facciata dell'edificio, di norma affiancato da due finestrelle pressoché quadrangolari, che illuminano locali di servizio. Ai piani superiori, generalmente due più un sottotetto, tre finestre si allineano sopra le aperture del piano terra. In questa fase, iniziano a comparire dei balconi, la cui porta finestra è sempre posta sopra il portale, al centro della facciata. In alcuni casi la porta finestra si apre su un breve poggiatesta monolitico, dal profilo sagomato e mistilineo. Il colmo del tetto è generalmente parallelo alla facciata. Le finestre di questa presentano sempre stipiti ed architrave monolitici, breve davanzale e, in alcuni casi, cornice aggettante (tipo C/5). Solo in un

caso è stata rilevata l'associazione di finestre di tipo C/5 a davanzali sostenuti da mensole (figura 13). Sono testimoniati alcuni casi in cui finestre di tipo C, in particolare C/4, siano associati a portali di tipo B, forse a causa di una maggiore durata della posa in opera di portali di questo tipo, non dimostrabile a causa dell'assenza di esemplari direttamente datati. Un'altra ipotesi, alla quale si dedica solo un breve accenno, riguarda la possibilità del reimpiego di elementi più antichi in edifici di nuova costruzione, che assumono quindi uno sconcertante carattere eclettico. Anche in questo caso si tratta di un'idea sostanzialmente indimostrabile: l'omogeneità della materia prima impiegata, generalmente la pietra locale, non offre alcun supporto all'analisi. L'ultima fase analizzata dallo studio dei Mannoni, fase D, si colloca tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del XX. In questo periodo, in generale, si assiste ad una progressiva semplificazione delle strutture già in uso nei secoli precedenti, in particolare dei portali con luce rettangolare sopra l'architrave. Spesso questo elemento scompare, alleggerendo la sagoma dei portali, che si caratterizza per la presenza di sottili stipiti monolitici e di una architrave privo di decorazioni. Solo a partire dai decenni centrali del XIX secolo, si riscontra la diffusione di un elemento di novità, costituito dall'introduzione di una luce ad arco sopra i portali (tipo D/3).

Questa può essere semplicemente ricavata nella muratura, come in un caso datato 1850 di Crodo (figura 14), o meglio strutturata con elementi lapidei, come nella Casa Parrocchiale di Baceno, datata 1845 (figura 15).



Figura 14 Crodo, località Campieno. Portale di tipo D/3



Figura 15 Baceno, Casa Parrocchiale. Portale di tipo D/3

Gli esempi proposti testimoniano, inoltre, che il profilo della lunetta non è generalmente semicircolare ma a sesto ribassato. Questo tipo di portale, sempre caratterizzato da stipiti monolitici, nella maggior parte dei casi di fattura accurata, si diffonde capillarmente per tutta la valle e, fino ai primi decenni del XX secolo, costituirà il tipo ingresso più diffuso.

In questa fase, non cambia la composizione delle facciate, sempre caratterizzate da una perfetta simmetria, con balconi e poggiali posti al centro, sopra l'ingresso principale. Al piano terra, il portale è sempre più spesso affiancato da vere e proprie finestre, uguali a quelle dei piani superiori, che sostituiscono le finestrelle attestate nei periodi precedenti. Nelle abitazioni di maggior prestigio, inoltre, i portali si arricchiscono di elementi decorativi e zoccoli di stipite, che presentano spesso semplici motivi incisi.

Il panorama architettonico dei primi decenni del XX secolo vede sia la continua messa in opera di portali di tipo D, soprattutto D/3, sia l'introduzione di elementi Liberty e Art Déco, non difficilmente incasellabili in una seriazione cronotipologica. Sicuramente, maggiori contatti con il fondovalle hanno consentito alle nuove tendenze architettoniche di farsi strada anche in Antigorio ma non bisogna dimenticare, tuttavia, il contributo dei nuovi motivi architettonici diffusi in valle dal lavoro del geniale architetto milanese Piero Portaluppi (1888 – 1967). Tra gli anni '10 e '20 la sua attività di progettista lo porta spesso in Ossola, in particolare, per conto delle Imprese elettriche Conti. Suo è, infatti, il progetto di alcune tra le più

spettacolari centrali idroelettriche ossolane: Verampio (1912-1917), Crego (1916 – 1919), Valdo (1920-1923), Sottofrua (1922 – 1923), Crevoladossola (1923-1925), Cadarese (1925-1929), oltre al Centralino elettrico di Pian Verampio e la Centrale dell'Isorno a Montecrestese del 1929.